

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
9	Gazzetta di Mantova	29/01/2017	<i>CANALI ALL'ASCIUTTO SI ATTENDE LA PIOGGIA</i>	2
45	Gazzetta di Parma	29/01/2017	<i>UN PROGETTO PER LE ACQUE DELLA MONTAGNA</i>	3
31	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	29/01/2017	<i>NUOVE SPONDE DELL'ISONZO PRONTE PER L'ESTATE</i>	4
8	Il Tirreno - Ed. Piombino	29/01/2017	<i>IL FOSSO DELLA PILA SARA' "DECEMENTIFICATO"</i>	5
20/21	Messaggero Veneto	29/01/2017	<i>MAI COSI' POCA ACQUA IRRIGAZIONI A RISCHIO</i>	6
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Le-Ultime-Notizie.eu	29/01/2017	<i>IL CONSORZIO DI BONIFICA VERONESE OTTIENE LA CERTIFICAZIONE DI QUALITA'</i>	8



Canali all'asciutto Si attende la pioggia

Il monitoraggio è costante anche da parte dei consorzi. Il grande fiume a Boretto, dove si preleva acqua per il Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga - diviso tra Mantovano e Reggiano - segna in queste ore -2,5 di livello idrogeologico. Va peggio sul Lago d'Isèo, dove le acque dell'Oglio serviranno già a primavera il Mantovano: -9 cm, col 40% in meno di immissioni nel fiume. «Confidiamo nelle precipitazioni tardo invernali e primaverili - affermano le presidenti dei Consorzi mantovani Elide Stancari e Ada Giorgi - ma alla quale guardiamo con estrema attenzione, continuando la sistematica attività di manutenzione sui canali».

Nel comprensorio di Terre dei Gonzaga, «sono un quarto i canali che ora si trovano secchi quando d'inverno dovrebbero essere minimamente invasati raccogliendo la parte superficiale della falda freatica» spiega Raffaele Monica.

«Al momento lo stress idrico per le colture seminate è minimo, essendo in fase di riposo vegetativo; problemi maggiori, invece, nella difesa dal gelo. I problemi che si registrano sono soprattutto per la fauna ittica».

«Più a nord, nel mantovano della Bonifica Territori del Mincio ci fontanili continuano ad essere alimentati - spiega Massimo Galli, direttore - segno che il livello della falda non ha ancora risentito della mancanza di precipitazioni».



Intervento

Un progetto per le acque della montagna

Recentemente è stato riportato sulla Gazzetta di Parma che si vogliono portare le acque della montagna a Parma intubandole da Selvanizza alla città; questo grazie al prelievo di acque a Selvanizza e al rifacimento delle dighe dei laghi Ballano e Verde; due dighe che se rifatte secondo il progetto Enel formerebbero due invasi da circa due milioni di mc d'acqua complessivi; una riserva idrica che non sarebbe neppure in grado di fornire il Minimo deflusso Vitale (MdV) all'Enza.

Non credo che questa proposta abbia tenuto conto della realtà delle cose; nel periodo estivo/autunnale, quando il Cedra e l'Enza si riducono a dei ruscelli e che prossimamente potrebbero andare in secca, in quanto il lago Paduli al Lagastrello non è più invasato, due milioni di acqua in più o in meno non garantiranno nessuna riserva idrica; inoltre prelevando le acque a Selvanizza si toglierebbe alla captazione idrica di Cerezzola di Canossa quel filo d'acqua che alimenta gli acquedotti Reggiani nel

periodo estivo e toglierebbe quel po' di acqua alla Traversa indispensabile al Consorzio di Bonifica Emilia Centrale e Parmense.

In queste proposte occorre essere molto chiari; per farlo basta guardarci intorno; proprio sull'Appennino, abbiamo tre esempi di invasi che forniscono acqua a varie città: la diga di Ridracoli sull'Appennino di Forlì, che alimenta gli acquedotti di Cesena, Forlì e Rimini, capacità idrica 33 milioni di mc; la Diga del Bilancino a Barberino del Mugello, che alimenta l'acquedotto di Firenze, capacità idrica 64 milioni di mc; la Diga del Brugno tra Piacenza e Genova, che alimenta l'acquedotto di Genova, capacità idrica 28 milioni di mc; questi tre invasi ogni anno nel periodo estivo rischiano di andare in secca in quanto insufficienti.

La montagna deve dare acqua di qualità non solo a Parma ma anche a Reggio Emilia e alle terre del Parmigiano Reggiano, dodici mesi all'anno, ma specialmente nei mesi estivi quando i torrenti vanno in secca; ma per fare questo serve un invaso che abbia la capacità idrica

di almeno 30/40 milioni di metri cubi d'acqua; un'opera come la diga di Vetto sarebbe l'ideale, garantirebbe acqua in abbondanza a tutti, ma almeno servirebbe un invaso come quello progettato recentemente alla Stretta delle Gasse sull'Enza tra Ruzzano e Gottano; un piccolo invaso di 30 milioni di mc; una località con roccia su entrambe le sponde, sottoposta a vari studi di fattibilità.

Ciò non toglie che le dighe del Ballano e del Verde devono essere adeguate o rifatte; Enel ha redatto il progetto e ottenuto le autorizzazioni e avrebbe dovuto partire con i lavori; poi ha sospeso tutto; perché li sospesi?; forse sono stati chiesti troppo benefit compensativi?; che le concessioni scadevano nel 2029 Enel lo sapeva anche prima di fare il progetto.

Credo che la politica dovrà pensare seriamente al futuro della montagna, ma senza dimenticare le esigenze delle città e dell'agricoltura parmense e reggiana; dovrà farlo con proposte concrete e non lanciando ipotesi che non portano a nulla; per dare acqua a Valle ser-

vono invasi a monte che abbiamo una capacità idrica sufficienti al fabbisogno idrico e irriguo e che possono trattenere decine di milioni di mc d'acqua nei periodi di abbondanza e non certo su una riserva idrica di 2 milioni.

Da parte mia ho partecipato all'incontro con il sindaco di Monchio e altri, non ho siglato nessun accordo come riportato nell'articolo, in quanto condivido che le dighe del Ballano e del Verde devono essere rifatte; ma l'intubamento delle acque della montagna non andrà fatto a Selvanizza ma a partire da un invaso che abbia adeguate capacità idriche per le esigenze di Parma e Reggio Emilia, come sarebbe l'invaso di Vetto o almeno quello della Stretta delle Gasse.

Mentre in Iran hanno appena iniziato i lavori di costruzione della Diga di Bakhtiari da 5 miliardi di metri cubi d'acqua, sulla Valle dell'Enza si partorisce un topolino; questa è l'Italia che ci ritroviamo, e poi ci lamentiamo che le cose non vanno. ↵

Lino Franzini

Sindaco di Palanzano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appennino tosco emiliano Una veduta della Stretta delle Gasse.



Nuove sponde dell'Isonzo pronte per l'estate

Sopralluogo dell'assessore Vito al cantiere. Lavori per 480mila euro, scogliere e piante di salice

TURRIACO

Termineranno prima dell'estate i lavori di difesa delle sponde sul lato sinistro del fiume Isonzo nella zona di Turriaco. Questo l'esito del sopralluogo compiuto oggi dall'assessore regionale all'ambiente del Fvg. Sara Vito, la quale ha potuto constatare lo stato di avanzamento dell'opera progettata ed attuata dal servizio difesa del suolo della Regione. Uno stanziamento complessivo di 480mila euro, finalizzati ad un intervento strutturale sulle sponde del corso d'acqua che, come testimoniato dall'assessore comunale all'Ambiente di Turriaco, Ferruccio Barea, hanno subito

nel tempo una significativa erosione spontanea tanto da avvicinare sempre più il fiume al limitrofo Parco comunale. Nel dettaglio, verrà realizzata una scogliera che avrà la duplice funzione di protezione contro le erosioni da un lato e di sostegno ad un regolare flusso dell'acqua dall'altro. Il progetto persegue anche un preciso fine ambientale, evitando di creare uno sconvolgimento dell'aspetto della sponda e prevedendo la piantumazione di alcune specie arboree come le talle di salice piangente. Un progetto, come ha evidenziato Vito, importante sia per la tutela della sicurezza, in considerazione della vicinanza del Parco comunale,

sia per la sua valenza da un punto di vista paesaggistico in quanto i lavori verranno eseguiti tenendo conto degli aspetti di carattere ambientale. «Non dimentichiamo - ha aggiunto l'assessore regionale - che ci troviamo da un punto di vista naturalistico in una delle aree più suggestive del Fvg, dove va conservata e valorizzata la biodiversità del territorio». Da parte sua, l'assessore comunale Barea ha espresso soddisfazione per l'esecuzione di questi lavori di prevenzione che mettono in sicurezza la fruibilità del Parco comunale di Turriaco, anche in considerazione delle opere realizzate dal Comune sui sentieri e sul per-

corso adiacente al fiume. E proprio sul concetto di prevenzione e sugli investimenti fatti dalla Regione ha voluto porre l'accento Vito, la quale ha sottolineato come in questi anni si sia cercato di riempire di contenuti il concetto stesso di prevenzione, quindi non solo con interventi emergenziali, ma con una serie di lavori programmati sul territorio per mettere in sicurezza i fiumi dalle esondazioni, così come la montagna dal rischio frane. «Le risorse per questo tipo di interventi nell'ultimo ultimo triennio - ha affermato Vito - sono cresciute in maniera esponenziale. Basti pensare che nel 2016 sono stati messi a bilancio quasi 28 milioni di euro». L'assessore regionale all'ambiente ha poi messo in rilievo la proficua collaborazione con i tre Consorzi di bonifica, che fungono da braccio operativo nella realizzazione degli interventi.



Un'immagine dell'Isonzo nella zona di Turriaco



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

AMBIENTE » IL PERICOLO IDROGEOLOGICO

Il fosso della Pila sarà “decementificato”

A Campo nell'Elba scatta il progetto TRIGEau: 250mila euro per rimuovere il tombamento che crea il rischio alluvione

di Luca Centini

► CAMPO NELL'ELBA

Duecento e cinquanta mila euro per “detombare” il fosso Gorgolinato, affluente del corso d'acqua della Pila. Un intervento innovativo che permetterà, secondo il consorzio di bonifica 5 Toscana Costa, di sottrarre il reticolo idraulico che si snoda dentro l'area artigianale della Pila alla morsa del cemento e al rischio costante di finire sott'acqua, come accadde con le alluvioni del 2002 e del 2011.

Si chiama TRIGEau (Trasfrontalierità, resilienza, innovazione & governance per la prevenzione del rischio idrogeologico) il progetto da circa 2 milioni di euro che sarà attuato nell'arco dei tre anni, di cui il consorzio di bonifica è capofila. All'iniziativa partecipano in qualità di partner, oltre al Comune di Campo nell'Elba, realtà istituzionali della Liguria e della Francia. «TRIGEau – spiegano dal consorzio – affronta la problematica del rischio alluvioni dovuto al tombamento dei fossi (problema gravissimo sul territorio elbano ndr) e al sempre maggiore incremento di aree urbanizzate e superfici impermeabilizzate con conseguenti difficoltà di regimazione del deflusso idrico superficiale e di ricezione delle portate di deflusso da parte dei corpi idrici reattori, aggravate dai cambiamenti climatici in atto. Il progetto mira a sviluppare la resilienza dei territori promuovendo infrastrutture verdi per la gestione dei deflussi meteorologici, al fine di ristabilire il ciclo dell'acqua favorendo l'infiltrazione e riducendo il deflusso superficiale». L'obiettivo, dunque, è trovare delle soluzioni per alleviare il peso del cemento nei corsi d'acqua. Un peso che, di fatto, mette a rischio la tenuta dei fossi e la stessa tenuta di ampie fette di territorio in caso di alluvioni.

Il test campe. Il territorio di



Un tombamento di un fosso nella zona artigianale della Pila (foto di Gio' Di Stefano)

Campo nell'Elba accoglierà uno dei tre interventi “pilota” di TRIGEau. L'area scelta è quella della zona artigianale della Pila che puntualmente finisce sott'acqua (in particolare i capannoni situati più a valle) in caso di maltempo.

«Si tratta – si legge nella presentazione del progetto TRIGEau – della progettazione e realizzazione di un intervento di detombamento del fosso Gorgolinato che attraversa l'area artigianale della Pila. Lo scopo è ridurre la pericolosità idraulica del corso d'acqua attraverso un intervento di rina-

turalizzazione e riqualificazione dello stesso. L'investimento previsto è di 250mila euro e sarà realizzato dal consorzio di bonifica. Uno degli obiettivi di tale progetto pilota è anche quello di sperimentare un approccio metodologico che potrà essere replicato sia in situazioni simili all'isola d'Elba sia nei territori partner del progetto».

Gli interventi per risolvere i problemi legati al cemento che ostruisce i corsi d'acqua sono diventati una priorità per l'attività del consorzio di bonifica che da alcuni mesi ha com-

pletato un censimento puntuale dei tombamenti presenti su tutto il territorio insulare. Sono cinquantadue i tratti di corsi d'acqua tombati, per una lunghezza complessiva di cinque chilometri su un reticolo complessivo di 156 chilometri. Con Campo nell'Elba che, come atteso, è l'emergenza delle emergenze. La presenza di questi punti critici nasconde rischi in caso di nubifragi per la tenuta dei corsi d'acqua e rende molto complicate le opere di manutenzione attuate dal consorzio di bonifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mai così poca acqua irrigazioni a rischio

Peggio che nel febbraio 2012 quando fu dichiarato lo stato di deficit idrico Calano i livelli di fiumi e canali. Alcune aziende agricole già in difficoltà

Le preoccupazioni del Consorzio di bonifica pianura friulana che sta monitorando le stazioni di Enemonzo e Gemona

di Davide Vicedomini

Calano i livelli d'acqua nei fiumi e nei canali friulani con il rischio di danni a sponde e argini che potrebbero compromettere la stagione irrigua 2017. È la prima conseguenza della siccità che sta colpendo questo atipico inverno caratterizzato dall'assenza quasi totale di piogge. A lanciare l'allarme è il Consorzio di bonifica pianura friulana che in questi giorni sta monitorando le stazioni di rilevamento di Enemonzo e Gemona.

Peggio di cinque anni fa

La situazione appare più grave del 2012, quando la Regione fu costretta a dichiarare lo stato di deficit idrico di alcuni punti dei fiumi, a seguito di un mese di febbraio particolarmente sec-

co (con precipitazioni di 5-10 millimetri rilevate nelle stazioni di Gemona ed Enemonzo). A differenza di oggi, a dicembre 2012 e gennaio 2013 le precipitazioni, seppur nettamente inferiori alla media, non erano mancate. Ecco perché si guarda con una certa preoccupazione alle previsioni meteo dei prossimi giorni. La messa in asciutta dei canali potrebbe arrecare pesanti danni alle aziende agricole.

Le stazioni di rilevamento

Fatte salve alcune deboli precipitazioni il 12 e 13 gennaio, con la comparsa sui monti e in pianura della prima neve, per risalire a un week end caratterizzato da piogge copiose bisogna risalire addirittura al 25 e 26 novembre. Per fare un breve raffronto, con il 2012, tra ottobre e gennaio di quell'anno nella stazione di Enemonzo erano state rilevate precipitazioni pari a 478,9 millimetri mentre nell'attuale stagione il valore ammonta a 301,4, rispetto a una media di 816,8 (-63%). Analogamente per la stazione di Gemona tra ottobre e gennaio 2012 il dato era pari a 490,6 millimetri, mentre nell'attuale stagione il valore ammonta a 441,6 (peraltro influenzato da un evento intenso del 5 novembre che ha apportato circa 90 millimetri di pioggia), rispetto a una media di 822,6 millimetri (-46%). «Le minori precipitazioni rispetto alle

medie dei mesi di ottobre e novembre e la completa assenza di precipitazioni di dicembre e gennaio, accompagnate da temperature basse per numerosi giorni consecutivi - afferma Massimo Canali, direttore generale del Consorzio di bonifica pianura friulana -, hanno generato l'attuale situazione di crisi che, come detto, è paragonabile, se non peggiorativa, rispetto all'inverno 2012».

Ridotte le portate d'acqua

La mancanza di acqua correlata all'abbassamento delle

temperature che blocca parte delle risorse di ghiaccio in montagna ha fatto sì che la portata del Tagliamento diventasse inferiore a quella di concessione (10,3 metri cubi al secondo alla presa di Ospedaletto rispetto ai 18,4 di media e 14 metri cubi al secondo presso il nodo di Andreuzza, rispetto ad una portata di competenza di 21,5). Il consorzio di Bonifica friulana era già intervenuto pochi giorni fa diramando un comunicato a tutti Comuni interessati informando che «a seguito del protrarsi della situazione di deficit idrico del fiume Tagliamento, l'intera rete dei canali consortili derivati subirà una riduzione di portata». Approfittando della siccità lo stesso Consorzio ha anticipato alcune asciutte lungo alcuni canali secondari per l'effettuazione di interventi di manutenzione. Se entro il ter-

mine delle asciutte programmate non si verificheranno precipitazioni sufficienti ad eliminare la situazione di deficit idrico il Consorzio valuterà ulteriori razionamenti nella distribuzione delle portate nel sistema derivatorio di propria competenza.

La situazione delle rogge

Nella presa di Zompitta si sta

manifestando una situazione simile di deficit idrico. Attualmente la derivazione complessiva delle rogge di Udine, Palma e Cividina ammonta complessivamente a circa 2,5 metri cubi al secondo, rispetto alla portata media invernale di 3,2 metri cubi. «Il calo della derivazione - spiega il direttore del Consorzio - rende ancor più strategica l'interconnessione con il canale di San Gottardo, appartenente al sistema derivatorio Ledra - Tagliamento».

Il fabbisogno irriguo

Le attuali esigenze irrigue sono per ora limitate ad alcune aziende con produzione in sera di colture orticole. «L'eventuale messa in asciutta delle condotte - conclude Canali - o comunque una forte riduzione del tirante idraulico potrebbe arrecare pesanti danni a queste imprese. Inoltre, forti escursioni del livello dei canali nel periodo invernale possono arrecare danni a sponde e argini che potrebbero compromettere la stagione irrigua 2017».

RIPIRRODUZIONE RISERVATA

ALLARME SICCIÀ



Il Consorzio di bonifica pianura friulana continua a monitorare il livello delle acqua di canali e rogge. A destra, il greto del fiume Torre sotto il ponte di Buttrio

Allarme siccità

Periodo ottobre - gennaio
dati Consorzio di bonifica pianura friulana

Stazione di Enemonzo
precipitazioni **301,4 mm**
-63% rispetto alla media

Stazione di Gemona
precipitazioni **441,6 mm**
-46% rispetto alla media

Portata derivata ad Ospedaletto
10 metri cubi/s
media di 18,4 metri cubi/s

Portata derivata del nodo di Andreuzza
14 metri cubi/s
media di 21,5 metri cubi/s

Rogge di Udine, Palma e Cividina
2,5 metri cubi/s
media di 3,2 metri cubi/s

Periodo gennaio
dato Osmer Arpa

Precipitazioni in pianura
10-25 mm
la media è di 80-90 mm

romasia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680



Il Consorzio di Bonifica Veronese ottiene la certificazione di qualità

[Home](#) > [Notizie Verona](#) > [Verona Sera](#)

"La decisione estendere la certificazione di qualità del nostro Consorzio di Bonifica - indica il Direttore Generale del Consorzio Ing. Roberto Bin - è finalizzata soprattutto a garantire al territorio dove operiamo servizi più efficienti e di sempre maggior livello qualitativo"

Il mondo degli affidamenti pubblici necessita sempre più di professionalità e conoscenza della sterminata normativa che ne regola il funzionamento. In questa direzione si sta da anni muovendo il Consorzio di Bonifica Veronese, che opera nella nostra provincia su una superficie di 160mila ettari, servendo ben 70 Comuni. I corsi d'acqua su cui il Consorzio effettua le manutenzioni sono 671 per una estensione di 2550 km mentre l'irrigazione gestita dall'ente che ha...

la provenienza: [Verona Sera](#)

Oggi 14:40

Ultime notizie a Verona Sera

Oggi 14:40 [Veronesi a San Zeno per votare il Papà del Gnoco del 487° Bacanal](#)

Oggi 14:40 [Endi, il rapper "speciale" di Peschiera del Garda in uscita con il nuovo singolo](#)

Oggi 14:40 [Il Consorzio di Bonifica Veronese ottiene la certificazione di qualità](#)

Oggi 13:20 [Il caso "Serit" che scuote il Comune: "La più grave vicenda dopo tangentopoli"](#)

Ultime notizie a Verona

Oggi 14:40 [Il Consorzio di Bonifica Veronese ottiene la certificazione di qualità](#)

Oggi 14:40 [Endi, il rapper "speciale" di Peschiera del Garda in uscita con il nuovo singolo](#)

Oggi 14:40 [Veronesi a San Zeno per votare il Papà del Gnoco del 487° Bacanal](#)

Oggi 13:20 [Pfas, M5S incontra la Procura: "Assessori regionali a rischio siluramento"](#)

Ultime notizie a Italia

Oggi 14:50 [Yemen, un soldato Usa ucciso e 3 feriti in raid contro al Qaida](#)

Oggi 14:50 [Usa, Trump: "Servono confini forti, non il caos che c'è in Europa"](#)

Oggi 14:50 [Ucraina, 4 morti in scontri tra esercito Kiev e ribelli](#)

Oggi 14:50 [Pd, Emiliano: la scissione parte da Renzi se non apre congresso](#)

Oggi [R.Calabria, Falcomatà: 'ndrangheta](#)

Bari
Bologna
Brescia
Catania
Firenze

Genova
Messina
Milano
Napoli

Padova
Palermo
Roma
Taranto

Torino
Trieste
Venezia
Verona

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
4	Corriere Adriatico - Ed. Macerata	30/01/2017	<i>PRESTO I LAVORI SUL PONTE DEL LAGO</i>	2
9	Corriere di Arezzo e della Provincia	30/01/2017	<i>UFFICIO DEL CATASTO DELL'UNIONE CHIUSO DOMANI PER UN CORSO</i>	3
14	Gazzetta di Parma	30/01/2017	<i>AL CAPEZZALE DELL'APPENNINO: PREVENZIONE CONTRO LE FRANE</i>	4
6	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	30/01/2017	<i>PREPARATO UN PIANO DA 2,5 MILIONI PREPARATO PIANO PER LA SICUREZZA IDRAULICA DI ETTARI</i>	5
16	Il Mattino di Padova	30/01/2017	<i>FEDERALBERGHI: "GRANDI VANTAGGI"</i>	6
19	La Provincia Pavese	30/01/2017	<i>POCA ACQUA PER IRRIGARE GLI AGRICOLTORI IN ALLARME</i>	7
19	La Sicilia - Ed. Ragusa	30/01/2017	<i>MALTEMPO AL VIA LA CONTA DEI DANNI</i>	8
1	La Voce di Mantova	30/01/2017	<i>ESSERE COSCIENTI DELLE VARIAZIONI CLIMATICHE</i>	9
12	La Voce di Romagna Rimini	30/01/2017	<i>BAGNACAVALLO: ACQUISTATO TERRENO PER MIGLIORARE LA SICUREZZA IDRAULICA</i>	11
1	L'Eco di Bergamo	30/01/2017	<i>SMOG E SICCAITA', LA BERGAMASCA SOFFRE</i>	12
1	Messaggero Veneto	30/01/2017	<i>LE ROGGE PER PRODURRE ELETTRICITA'</i>	14
10	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	30/01/2017	<i>ACQUA CON IL CONTAGOCCE LE IRRIGAZIONI A RISCHIO</i>	16
15	Corriere Adriatico - Ed. Pesaro	29/01/2017	<i>RIPULITO L'ALVEO DEL CANDIGLIANO UN GRAZIE DA PIOBBICO</i>	18
17	Il Centro - Ed. Teramo	29/01/2017	<i>SCIACALLI NEGLI ALLEVAMENTI OFFRONO 100 EURO A MUCCA</i>	19
1	Il Quotidiano del Sud - Reggio Calabria	29/01/2017	<i>COLDIRETTI, PRESSING SUL GOVERNATORE</i>	20
10	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Lecce	29/01/2017	<i>CONSORZI, SPIRAGLIO PER I LAVORATORI</i>	21
20	Il Crotonese	28/01/2017	<i>CROLLA UN PILONE, RESTANO A SECCO I CAMPI DI CROTONE, ISOLA E CUTRO</i>	22
27	Gazzetta del Sud - Ed. Catanzaro	26/01/2017	<i>DOPO LA FRANA ARRIVANO I FONDI REGIONALI PER FOSSE SCORCIALEPRE</i>	23
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Stradeeautostrade.it	30/01/2017	<i>IL CANALE CAVOUR AVRA' UNA PISTA CICLABILE</i>	24
	Udinetoday.it	30/01/2017	<i>COME UNA VOLTA: ALLO STUDIO IL RIPRISTINO DI TRE CENTRALINE ELETTRICHE NELLE ROGGE DI UDINE</i>	26

A Cingoli

Presto i lavori sul ponte del lago

● Si stanno accelerando i tempi per potere iniziare i lavori sul ponte del lago di Castreccioni. Intanto, però, il sindaco Saltamartini domani emetterà una ordinanza di chiusura del viadotto per un altro mese. A giorni dovrebbe esserci un incontro con tutte le parti interessate, quali l'Anas (l'ente attuatore dell'intervento da fare sul viadotto), i tecnici dello Studio Calvi di Pavia (lo studio che ha redatto il progetto esecutivo), il Consorzio di Bonifica Marche e il Comune di Cingoli. Sul tavolo anche un'indagine compiuta dall'Anas sia sui piloni lesionati che sulle piastre che funzionano come "ammortizzatori". Il progetto preliminare, per un importo di 2 milioni e 200 mila euro, era stato predisposto dall'ufficio tecnico comunale. In sostanza si dovrebbe arrivare ad una sintesi mettendo insieme il piano d'intervento e le direttive dell'Anas.

leo.mass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Poppi**Ufficio del Catasto dell'Unione chiuso domani per un corso**

► **POPPI** - Unione dei Comuni, ufficio catasto chiuso domani, martedì 31 gennaio: è in programma un corso di aggiornamento che terrà occupato in tale giorno tutto il personale. L'Unione dei Comuni Montani del Casentino informa quindi l'utenza che nella giornata di martedì 31 gennaio 2017 l'ufficio del catasto rimarrà chiuso al pubblico. Il personale è infatti impegnato per un corso di aggiornamento che si terrà presso il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno. L'ufficio del catasto dell'Unione dei Comuni del Casentino riaprirà quindi normalmente i battenti nella giornata di mercoledì primo febbraio. ◀



DISSESTO I PROGETTI DEL CONSORZIO DI BONIFICA DELL'EMILIA CENTRALE

Al capezzale dell'Appennino: prevenzione contro le frane

Interventi a Moragnano, Lalatta e Zibana. Lavori anche nel Monchiese

TIZZANO MONCHIO PA

Beatrice Minozzi

Arginare preventivamente il grave e complesso fenomeno del dissesto idrogeologico: con questo scopo il Consorzio di Bonifica dell'Emilia centrale realizzerà interventi tra le province di Parma, Modena e Reggio Emilia per un totale di 2 milioni e 600mila euro. Il consorzio ha presentato nei giorni scorsi alla cittadinanza, ai sindaci dei Comuni coinvolti e alla stampa una ricca e dettagliata mappa del territorio collinare e montano reggiano, modenese e parmense in cui effettuerà una quarantina di interventi che andranno a consolidare il territorio e che, nei fatti, rappresentano il miglior alleato anche delle amministrazioni locali dell'Appennino in questo periodo in costante lotta con le sempre più frequenti erosioni del loro territorio e le non ingenti disponibilità di bilancio. Così quest'anno il Consorzio dell'Emilia Centrale ha voluto anticipare l'elenco delle aree più fragili, individuate anche di concerto con i comuni e le comunità locali, su cui già da questi giorni ha iniziato a operare. Tre gli interventi previsti nella nostra provincia.

A Tizzano si consoliderà una frana a Moragnano, mentre nel Palanzanese si interverrà con la sistemazione della strada di bonifica tra Lalatta e Capriglio e per il consolidamento delle frane di Zibana e



Sindaci Da sinistra, Lino Franzini, Amilcare Bodria e Claudio Moretti.

Lesignano

Il continuo autostop di Bertoletti: presentato il poemetto in versi liberi

LESIGNANO

«La biblioteca Mazza ha fatto da cornice alla presentazione del primo libro di Luca Brasi in Bertoletti, poeta di 56 anni originario di Santa Maria del Piano. L'autore ha presentato il proprio poemetto in verso libero "Autostop".

Ad introdurre l'autore l'assessore alla Cultura Andrea Borchini. L'autostop, che è al centro del volume, viene definito dal poeta come uno «Scappare incontro»: ogni giorno Bertoletti è solito fare l'autostop, un'esperienza che gli permette di incontrare molte perso-



Libro Borchini, Bertoletti, Manyak e analizzare, come in una "clinica di viaggio". La presentazione è stata accompagnata in musica dal fisarmonica di strada parmigiano Manyak Alexey. ♦ M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solarola. Nel Monchiese, infine, gli interventi riguarderanno la regimazione idraulica ad Aneta e Trefiumi e la sistemazione delle strade di Bonifica Valditacca-passo della Colla e Rigoso-Ballano. I lavori, per 85mila euro, saranno ultimati entro l'autunno e permetteranno di intervenire per la cura del territorio montano che ha grandi e costanti bisogni di attenzione.

La scarsa manutenzione infatti è una delle prime cause dell'aggravarsi delle condizioni morfologiche di un territorio già di per sé vulnerabile e il protrarsi dell'incuria, assieme ai repentini cambiamenti climatici, si trasforma in una minaccia per persone e attività. Gli interventi sono stati individuati grazie ai sopralluoghi dello staff del consorzio e alle segnalazioni delle amministrazioni locali che nel corso dell'incontro nella sede reggiana hanno ribadito la stretta vicinanza del Consorzio dell'Emilia Centrale ai loro territori.

Il commissario straordinario Emilia Centrale Franco Zambelli e il direttore Domenico Turazza hanno ringraziato i sindaci per la collaborazione e per aver testimoniato che il Consorzio è interlocutore affidabile, capace e rapido nell'esecuzione delle opere progettate. Presenti anche i sindaci di Tizzano, Amilcare Bodria, Palanzano, Lino Franzini e Monchio, Claudio Moretti, che hanno ringraziato il Consorzio per essere «un interlocutore affidabile e sempre presente». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAGLIO DI PO

Preparato un piano da 2,5 milioni per la sicurezza idraulica di 13mila ettari

(G. Dia.) «La sistemazione del Collettore Padano Polesano, dalla conca di Volta Grimana alla Chiavica Emissaria, nell'Unità territoriale di Porto Viro, rientra tra le opere importanti individuate dal Consorzio di bonifica Delta del Po, per di garantire la sicurezza idraulica del comprensorio che è di circa 12.800 ettari». Ad affermarlo è Adriano Tugnolo, presidente del Consorzio, il quale spiega il problema e gli interventi progettati. Il Collettore, nel tratto terminale, è compreso dal Po di Levante a nord e a ovest, dal Po di Venezia, dal Po di Maistra e dalla linea di costa a est. Il canale è stato realizzato tra il 1894 ed il 1904 e costituiva lo scolo generale per tutti i terreni del Polesine in destra al Canalbianco, convogliando le acque nel Po di Levante. Fino agli anno 60 la bonifica del territorio compreso fra Canalbianco e Po si resse sul sistema idraulico costituito dal Collettore Padano e dall'idrovora Emissaria, costruita nel 1958, funzionante in occasione di alti livelli del Po di Levante, per le mareggiate, che ostacolavano i deflussi di piena. Le alterne vicende idrauliche subite dal territorio (alluvione 1951, la rotta dell'argine destro del Collettore in località Gramignara del 1958, la subsidenza, l'apertura di una falla nell'argine del Po di Levante in corrispondenza della vecchia Conca di Volta Grimana del 1981 e negli anni 90 gli eccezionali eventi



Adriano Tugnolo

meteorici, hanno indotto il Consorzio a redigere un progetto generale per la messa in sicurezza delle arginature. Il piano, redatto dal direttore generale del Consorzio ingegnere Giancarlo Mantovani, in collaborazione con il capo settore manutenzione-zona nord, geometra Giorgio Siviero, prevede una spesa di 2,5 milioni euro richiesti attraverso il Piano irriguo nazionale. «Per il primo stralcio, per di riprendere i franamenti degli argini causati soprattutto dalla presenza di tane di nutrie, volpi e tassi, ammonta a 950mila euro, che il Consorzio ha chiesto attraverso la piattaforma Rendis Italia Sicura. Il Collettore - aggiunge Mantovani - avendo un livello dell'acqua abbastanza sopraelevato rispetto alla campagna circostante, potrà pure, una volta sistemate le arginature, garantire una consistente disponibilità di acqua dolce irrigua anche ai terreni più lontani e prossimi sia al Po di Levante che alle valli da pesca».

meteorici, hanno indotto il Consorzio a redigere un progetto generale per la messa in sicurezza delle arginature. Il piano, redatto dal direttore generale del Consorzio ingegnere Giancarlo Mantovani, in collaborazione con il capo settore manutenzione-zona nord, geometra Giorgio Siviero, prevede una spesa di 2,5

© riproduzione riservata



Federalberghi: «Grandi vantaggi»

Smaltire i reflui costa caro, riciclarli per produrre calore contribuisce anche a un'immagine green

ABANO TERME

Da decenni alle Terme si discute se e come sfruttare l'acqua termale reflua anche per riscaldare gli edifici e ridurre l'impatto ambientale. Stavolta gli albergatori e le amministrazioni comunali sembrano finalmente fare sul serio per rendere green le terme di Abano e Montegrotto, un po' sul modello della tedesca Friburgo. È questo l'impegno che Federalberghi Terme valuta per abbattere le emissioni derivanti da combustibili per il riscaldamento, impegno che rappresenta quasi un dovere per un territorio turistico dotato di un'ingente risorsa idrotermale calda e che vuole rilanciare la propria immagine termale soprattutto verso l'estero e il Nord Europa.

Attualmente gli alberghi, una volta utilizzata l'acqua termale negli stabilimenti di cura, sono tenuti a disperderla e a scaricarla, pagando ingenti canoni per lo smaltimento delle



Emanuele Boaretto
e l'escavazione di un pozzo termale



acque termali di risulta ancora calde al consorzio di bonifica e ai Comuni. «Stiamo da tempo proponendo di riscaldare con l'acqua termale di risulta gli edifici pubblici, scuole comprese, in modo che anche le Amministrazioni comunali, e di riflesso la cittadinanza, possano giovare di tale beneficio, riducendo sia i costi che l'impatto ambientale dei riscaldamenti», spiega Emanuele Boaretto, presidente di Federalberghi Terme Abano Montegrotto. «Questi risparmi potranno poi essere valutati nell'ottica di eliminare gli oneri economici a carico degli albergatori relativi allo scarico delle acque, trasformando un problema che si trascina da anni in un'opportunità, anche in termini di immagine territoriale. Dobbiamo pen-

sare a progetti innovativi come questo per rinforzare la nostra posizione nel panorama del turismo salutistico».

Federalberghi incontrerà nei prossimi giorni i rappresentanti delle amministrazioni di Abano e Montegrotto per condividere nel dettaglio questo progetto e per impostare una scaletta dei tempi per realizzarlo. «Saranno confronti costruttivi», conclude convinto Boaretto, «e speriamo ci portino a realizzare delle cose importanti, come quella di pensare a un futuro in cui le risorse energetiche di Abano e Montegrotto siano eco-compatibili al 100%. Sarà fondamentale creare una cultura di rispetto per l'ambiente, ma sarà anche fondamentale capire che il risparmio economico derivante, sia pubblico che privato, potrà essere veramente ingente e si potranno liberare importanti risorse per sviluppare e promuovere al meglio la nostra bella destinazione turistica». (f.fr.)

sare a progetti innovativi come questo per rinforzare la nostra posizione nel panorama del turismo salutistico».

Federalberghi incontrerà nei prossimi giorni i rappresentanti delle amministrazioni di Abano e Montegrotto per condividere nel dettaglio questo progetto e per impostare una scaletta dei tempi per realizzarlo. «Saranno confronti costruttivi», conclude convinto Boaretto, «e speriamo ci portino a realizzare delle cose importanti, come quella di pensare a un futuro in cui le risorse energetiche di Abano e Montegrotto siano eco-compatibili al 100%. Sarà fondamentale creare una cultura di rispetto per l'ambiente, ma sarà anche fondamentale capire che il risparmio economico derivante, sia pubblico che privato, potrà essere veramente ingente e si potranno liberare importanti risorse per sviluppare e promuovere al meglio la nostra bella destinazione turistica». (f.fr.)



Poca acqua per irrigare Gli agricoltori in allarme

Gambolò, due chilometri quadrati di terreni rischiano di restare asciutti
«Il problema è il diramatore di Vigevano che è ormai al limite della capienza»

► GAMBOLÒ

Un'area di due chilometri quadrati di terreni rischia di restare all'asciutto per la mancanza di nuove opere di irrigazione. Si tratta di una zona nelle campagne di Gambolò, vicino alla frazione Stradella, dove da oltre un anno un gruppo di agricoltori chiede interventi urgenti per evitare che le loro terre da decenni fertili si trasformino in una sorta di piccolo deserto lomellino. Dopo aver fatto diverse richieste di intervento, per i lavori necessari a portare di nuovo l'acqua a sufficienza in queste terre, ora gli agricoltori di Gambolò, hanno alzato il tiro chiedendo la discesa in campo anche delle istituzioni. Per questo quattro proprietari terrieri di Gambolò, oltre ad aver presentato una richiesta scritta, mandata dai loro legali, al consorzio irriguo Est Sesia che si occupa dell'approvvigionamento d'acqua in tutta la Lomellina, hanno anche lanciato l'allarme mandando una missiva al prefetto di Pavia: «Rischiamo di rimanere senz'acqua e che queste terre si bruciano. Serve un intervento urgente prima della prossima primavera» spiegano. Il problema è che il diramatore Vigevano, che dovrebbe portare l'acqua in questa zona, è al limite della capienza e non può essere ampliato dato che intorno sono state realizzate numerosi edifici negli anni. Servirebbe una nuova diramazione per irrigare questa zona: «Non abbiamo mai messo in dubbio



I produttori di Gambolò lanciano l'allarme irrigazione e chiamano l'Est Sesia per interventi urgenti

l'impegno profuso dall'Est Sesia di Novara, ma ormai da troppi anni ci troviamo a convivere con uno stato di carenza idrica nel periodo estivo, mitigato solo dagli eventi meteorologici come piogge o temporali che permettono di irrigare meglio le nostre terre - spiegano gli agricoltori di Gambolò Fabio Ragni, Carlo Casinghino e Roberto Scevola Ruscellouti - Il problema ben noto è la riduzione delle portate di acqua che l'Est Sesia opera alla partenza

della nostra rete di irrigazione, nel periodo di massimo utilizzo della risorsa idrica, di solito da fine giugno a fine luglio ed in alcuni anni anche oltre». Questa riduzione, giustificata dal gestore della rete idrica con la necessità di ottimizzare la distribuzione a tutti gli utenti, di fatto comporta un deciso allungamento dei turni di irrigazione, mandando in sofferenza e talvolta compromettendo i raccolti: un danno non da poco. «Quando la coperta è corta - di-

cono i produttori - ognuno tende a tirarla dalla propria parte, con la conseguenza che alcuni agricoltori riescono a limitare i danni ed altri ne pagano la conseguenza, avendo le colture danneggiate e le terre sempre più aride. Speriamo che con l'arrivo della vicina stagione di semina non ci siano più le riduzioni d'acqua, che durano da troppi anni nonostante paghiamo anche più di altri agricoltori della zona».

Sandro Barberis

ISPICA

Maltempo Al via la conta dei danni

ISPICA. Il primo cittadino icipese chiede aiuto alla Regione Sicilia, ed ha avuto modo di interloquire con il presidente Crocetta rappresentando la necessità di un intervento da parte della Regione relativamente ai danni subiti in seguito alle forti piogge del 22 e 23 gennaio. Il presidente Crocetta nei prossimi giorni invierà tecnici della Protezione civile per censire i danni. Si legge in una nota sottoscritta dal sindaco: "La Giunta, con apposita deliberazione, ha richiesto alla Presidenza della Regione il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Nella notte tra il 22 ed il 23 gennaio, infatti, strade, terreni e fabbricati insistenti nel bassopiano icipese hanno subito allagamenti determinando uno stato di calamità su una vasta parte del territorio. Si è verificata la tracimazione del canale circondariale del Consorzio di Bonifica in contrada Cozzo Muni. Anche contrada Margio si è interamente allagata, una massicciata depositatasi lungo l'alveo del torrente Salvia ne ha deviato il corso e sono stati registrati danni alle sedi stradali urbane ed extraurbane".

GIUSEPPE FLORIDDIA

Essere coscienti delle variazioni climatiche

di Gastone Savio

Siamo entrati, da qualche giorno, nel terzo mese di siccità. Non piove, almeno una precipitazione di venti millimetri per essere considerata tale, non nevicata, ad imbiancare dovrebbe cominciare nel tardo autunno

per consolidarsi d'inverno. Sono 65 giorni, un tempo lungo, in cui le acque del lago (Garda) e dei fiumi (Mincio e Po) non sono alimentate, è da loro che l'agricoltura attinge per irrigare le campagne, già polverose per l'incipiente siccità. Le portate stanno rallentando ed ancora una volta si sente parlare di "vasche" di raccolta acqua a compensazione dei periodi critici, che devono riguardare l'intero territorio nazionale, ormai diversificato rispetto ad una natura che ha cambiato comportamento in fatto di

precipitazioni in relazione alla geografia. Ce ne stiamo rendendo conto? Siccità al Nord e precipitazioni piovose e nevose al Centro - Sud come non se ne vedevano da quasi un secolo. Sottolinea l'Associazione Nazionale del Consorzio per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue: mentre l'intensità delle precipitazioni negli ultimi venti anni è cresciuta del 900 per cento, l'allarme riguarda l'assenza di nevicate sulle Alpi e per i fiumi in secca. (...)

Segue a pagina 10

ITALIA A COLPO D'OCCHIO — SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Essere coscienti delle variazioni climatiche

(...) Quindi, ci si accorga che le variazioni climatiche sono in atto e sulle stesse si dovrà riflettere, liberati dall'ossessione del fatalismo di un fenomeno sempre accaduto. Rendersi conto che ci troviamo davanti al ripetersi di condizioni finora inconsuete. Va posta una diversa attenzione al governo del territorio, la natura si sta modificando rispetto ad un recente passato. In altre parole, il cambiamento climatico che ci sta investendo è un'emergenza nazionale dalla quale non ci si può sottrarre, ma che va fronteggiata, diffondendo, in primo luogo, la cultura del risparmio e della massima efficienza nell'utilizzo dell'acqua, sia dal punto di vista collettivo che individuale. Una volta tanto, l'esempio viene dall'alto, cosa da non credere, ma vera, il governo ha fatto predisporre un Piano Irriguo Nazionale con un investimento deliberato di 300 milioni di euro, non sufficiente per la verità, ma

piuttosto che niente accontentiamoci, per il momento, del "piuttosto". Giampiero Maracchi, climatologo e presidente dell'Accademia dei Georgofili, ripete da tempo: "Il cambiamento climatico è sotto gli occhi di tutti e ci impone un mutamento di mentalità e di abitudini. È vero che nevicata da sempre e non è cambiata, nell'insieme, la quantità di precipitazioni, ma è cambiata - e di molto - la loro distribuzione nel tempo". Dovremo, infatti, scordarci di quella pioggia lenta e persistente che sapeva penetrare nel terreno, largamente argilloso, e rinvigoriva le falde freatiche. È stata sostituita da piogge torrenziali, di grande intensità e breve durata (le bombe d'acqua), che hanno tempi brevissimi di permanenza sul terreno e la loro forza le porta a raggiungere rapidamente le parti basse per trovare la via del mare. Infatti, l'intensità delle precipitazioni negli ultimi venti anni

è cresciuta del 900 per cento. Che ci sia qualcosa di strano nell'inverno 2016 - 2017 lo certificano anche i custodi dell'acqua, con la lettura dei dati dovrebbero sbloccarsi anche i fatalisti. In questi giorni l'Anbi (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue) ha evidenziato le contraddizioni di un clima che ha esiti alluvionali in alcune aree del Centro Italia e siccitosi in altre, con il paradosso che in Abruzzo si "combatte" sotto metri di neve mentre in Liguria e Lombardia è addirittura emergenza incendi, e in Veneto le precipitazioni nell'ultimo mese sono calate del 97 per cento e tutti i fiumi sono vicini ai minimi storici. Più a lungo si è mantenuto con buona portata il Po, il fenomeno è durato fino a quando ha ricevuto i lasciti dei nevai alpini, una volta esauriti ecco mostrarsi, anche nel fiume più importante d'Italia, le dune di sabbia poggianti sul fondo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Per richiamare ad una realtà fino ad oggi, in generale, sottovalutata è stato il Guardian, che ha promosso una “non stop” di 24 ore sui cambiamenti climatici per ricordare un’emergenza che sembrava “non fare più notizia”.

Gastone Savio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

OK DAL CONSIGLIO COMUNALE Lo scopo è la creazione di un bacino di laminazione

Bagnacavallo: acquistato terreno per migliorare la sicurezza Idraulica

Il Consiglio comunale di Bagnacavallo ha approvato l'acquisto di un'area per la formazione di un bacino di laminazione presso le vie Redino e Bandiera a Bagnacavallo. La deliberazione è stata approvata con 14 voti favorevoli e un'astensione (Uniti per Bagnacavallo). L'acquisto dell'area privata, di circa 50.700 metri quadrati, è necessario per la messa in sicurezza idraulica della zona sud-est di Bagnacavallo. L'area è delimitata a sud dalla via Redino, a nord dalla via Bandiera e a est dall'area "Fonte di Tiberio". La zona sud-est di Bagnacavallo è caratterizzata da una ridotta capacità di scolo delle acque meteoriche che comporta situazioni di criticità nel caso di

precipitazioni intense, ultimamente più frequenti rispetto al passato: i due casi recenti più gravi si sono avuti il 4-7 febbraio e il 23 maggio 2015, con allagamenti in particolare nelle vie Bandiera, Redino e Caravita. Per questo, già dal 2014 l'Area Tecnica del Comune ha avviato uno studio per l'esecuzione di interventi nella zona interessata in collaborazione con il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale. Si è quindi individuato, assieme ai tecnici del Consorzio di bonifica e di Hera Spa, che gestisce il sistema idrico integrato, un terreno agricolo, in passato cava di argilla, destinabile a bacino naturale in quanto situato a livello notevolmente inferiore rispetto

ai piani delle strade e delle abitazioni circostanti e avente notevole capacità di accumulo di acqua senza necessità di opere di grande entità. Ora presso l'area, che è già stata utilizzata in situazioni di emergenza quali appunto quelle del 2015 per far defluire le acque in eccesso in seguito agli allagamenti, verranno realizzate progressivamente tutte le opere necessarie al regolare funzionamento della raccolta e della regimazione delle acque, così come previsto dal progetto preliminare del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale. I costi previsti per l'acquisto dell'area sono di circa 290.000 euro, comprensivi di spese accessorie, imposte e tasse.



Smog e siccità, la Bergamasca soffre

In città polveri sottili oltre il doppio dei limiti. In aumento i disturbi respiratori. Fiumi al minimo

Niente pioggia, giusto una spruzzata di neve a metà gennaio: il risultato è che Bergamo si ritrova di nuovo nella morsa delle polveri sottili. In città sabato hanno addirittura superato i 100 micro-

grammi per metro cubo d'aria, più del doppio dei limiti consentiti. E nel resto della provincia a risentire della siccità non è solo la qualità dell'aria, ma anche le scorte idriche che potrebbero compromettere la

prossima stagione irrigua. Il Sebino ieri ha toccato un'altezza idrometrica di meno 11 centimetri, in ulteriore discesa rispetto ai 10,4 di sabato. Giù anche i livelli dei fiumi. E a fare le spese dell'aria «sporca» è

anche la popolazione: il picco dell'influenza, previsto proprio per fine gennaio, è arrivato puntuale, ma soprattutto, in particolare per bimbi e anziani, c'è una recrudescenza di raffreddori e disturbi respiratori.

RIVA A PAGINA 12

Non piove, lo smog schizza alle stelle E scendono i livelli di fiumi e laghi

L'emergenza. I valori delle polveri sottili hanno doppiato i limiti: già domani potrebbero scattare i divieti al traffico. Allerta per la siccità: «La situazione è critica». E la Coldiretti: speriamo nell'acqua per non compromettere le colture

ELISA RIVA

Cielo inquinato sulla Bergamasca: sono settimane, a parte una spruzzata di neve a metà gennaio, che non piove e così le polveri sottili, già alte in questo periodo, sono schizzate alle stelle. Sabato hanno addirittura superato del doppio i livelli indicati dall'Europa. A risentire della siccità non è solo la qualità dell'aria, ma anche le scorte idriche che potrebbero compromettere la prossima stagione irrigua. «La situazione è critica - commentano Franco Gatti del Consorzio di Bonifica della media pianura bergamasca e Massimo Buizza del Consorzio dell'Oglio - ma aspettiamo perché nel 2016 la pioggia è arrivata a febbraio». Spera «in tempo per il risveglio vegetativo», Alberto Brivio, presidente di Coldiretti.

Lo smog e i divieti

Dopo un periodo di tregua, tra fine dicembre e inizio gennaio, grazie a un'ondata di vento che ha spazzato via il Pm10 e la neve, l'inquinamento da una decina di giorni ha ricominciato ad alzarsi. In particolare dal 17 gennaio, quando la concentrazione di smog ha superato, nella rilevazione media provinciale, per tre giorni consecutivi il limite dei 50 microgrammi per metro cubo. Dopo altri tre giorni in cui

l'aria è tornata respirabile (dal 22 al 24 il Pm10 è sceso sotto la soglia) le polveri sono tornate nuovamente a impennarsi e addirittura hanno sfiorato i 100 microgrammi per metro cubo, per la precisione raggiungendo i 102,3 più del doppio dei limiti indicati dell'Unione europea. È successo sabato, mentre venerdì la rilevazione si era attestata sui 77,8 metri cubi, il giorno prima sui 61,3 e giovedì sui 53,4.

Sono dunque quattro i giorni consecutivi di sfioramento e, se la tendenza dovesse proseguire, si avvicina la possibilità - per la seconda volta dalla sua firma - dell'entrata in vigore del «Protocollo di collaborazione per l'attuazione di misure temporanee per il miglioramento della qualità dell'aria e il contrasto all'inquinamento locale». Il documento (sottoscritto nell'ottobre 2016 da Regione, Arpa, Anci Lombardia, Città metropolitana e capoluogo di provincia) dispone, in caso di superamento per sette giorni consecutivi di polveri sottili oltre la soglia, che l'ottavo ci sia la validazione da parte dell'Arpa con la conseguente entrata in vigore al nono delle misure restrittive. In caso, però, che la stabilità atmosferica prosegua, come indicano le previsioni, potrebbe essere applicato anche prima (cioè al settimo giorno). Se Arpa desse indicazioni in questo senso, già da

domani scatterebbero le restrizioni: cioè i limiti infrasettimanali alla circolazione stradale anche per i veicoli diesel euro 3, estensione dei divieti riguardanti i diesel euro 0, 1 e 2 anche nel weekend e divieto di accendere le stufe a pellet con classe energetica inferiore a tre stelle. Misure che potrebbero diventare ancora più rigide (per i diesel euro 3 e le biomasse legnose) se e quando lo sfioramento sarà di oltre 70 microgrammi per metro cubo.

Allerta siccità

L'attenzione, dunque, è tutta al meteo nella speranza che la pioggia spazzi via il Pm10 e rimpingui fiumi e laghi. In particolare, il Sebino ieri ha toccato un'altezza idrometrica di meno 11 centimetri, in ulteriore discesa rispetto ai 10,4 di sabato. «Sono ormai una ventina di giorni che il livello del lago è fermo attorno a quel valore - commenta Buizza - ma non possiamo dire che sia un evento eccezionale, la stessa situazione si era verificata anche lo scorso anno e a febbraio, poi, l'emergenza era rientrata». Della stessa opinione Franco Gatti: «Al momento le riserve sono critiche per affrontare il periodo irriguo dell'estate, sembra più agosto che gennaio. Ma è ancora presto per allarmarsi, lo scorso anno in un mese avevamo recuperato il necessario». Si invoca, quindi l'acqua, ma senza

esagerare: «Speriamo arrivi, ma non tutta in un colpo solo». Le colture al momento non soffrono la siccità, essendo ancora inverno, ma la primavera non è lontana: «Siamo allarmati - se al risvegliarsi del ciclo vegetativo non dovessero esserci precipitazioni, sia per le colture sia per ristabilire le scorte nei bacini montani, sarà grave». E lancia l'appello: «È importante in questo periodo razionalizzare le risorse nei bacini e il consumo di acqua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

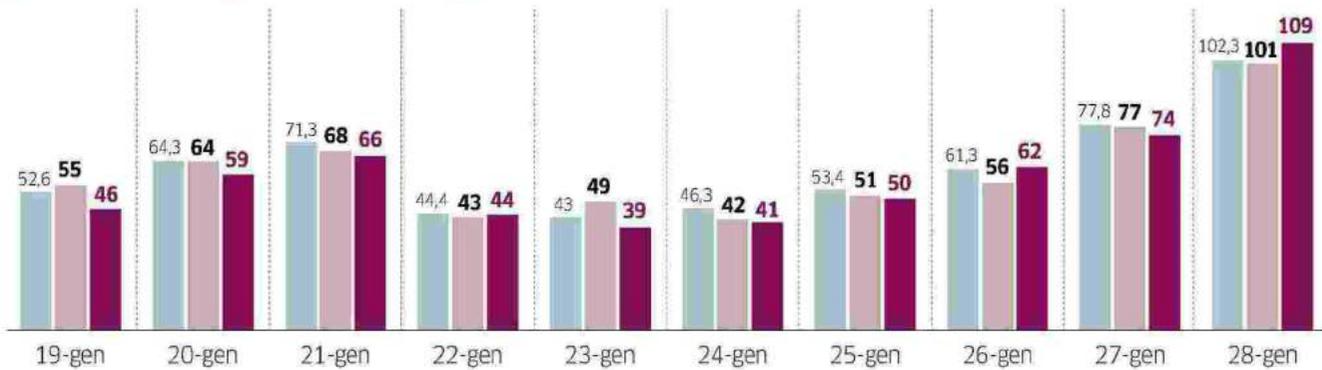
Le limitazioni già in vigore per le auto fino al 15 aprile



Fino al 15 aprile, dal lunedì al venerdì dalle 7,30 alle 19,30, vige già il divieto di circolazione dei veicoli a benzina Euro 0 e a diesel Euro 1 ed Euro 2

Le polveri sottili negli ultimi 10 giorni

media provinciale BERGAMO via Meucci BERGAMO via Caribaldi



Limitazioni dal 15 ottobre 2016 fino al 15 aprile 2017

Dal lunedì al venerdì, dalle 7.30 alle 19.30

Divieto di circolazione veicoli a benzina Euro 0 - veicoli a diesel Euro 1, Euro 2

Obbligo di spegnimento dei motori degli autobus nella fase di stazionamento ai capolinea e spegnimento dei motori dei veicoli merci durante le fasi di carico/scarico.

Fermo permanente della circolazione per i motoveicoli e i ciclomotori a due tempi di classe Euro 0

FONTE: dati Arpa Lombardia

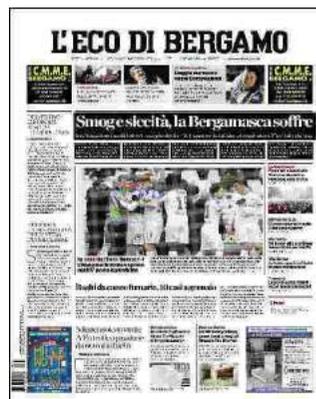


Il meteo

Da mercoledì in arrivo vento e pioggia

Una boccata d'ossigeno potrebbe finalmente arrivare dal cielo: secondo il servizio meteo di Arpa Lombardia, infatti, fino a domani sull'intera regione dovrebbe persistere l'alta pressione con tempo stabile seppur non sempre soleggiato, in special modo sulla pianura. Dunque niente pioggia né oggi né domani, ma da mercoledì si potrebbe

avvicinare una prima perturbazione: è in arrivo da ovest un'ondata di bassa pressione che porterà con sé un cambiamento del tempo. Aumentano quindi le possibilità di rivedere la pioggia già dalla serata di mercoledì. Sempre secondo Arpa, le precipitazioni dovrebbero concentrarsi, poi, giovedì. Fino a mercoledì è previsto vento debole sulla pianura, mentre per quanto riguarda le temperature non dovrebbero registrarsi particolari variazioni. Pioggia e vento potrebbero, dunque, contribuire all'abbassamento delle polveri sottili.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MA C'È GIÀ CHI PROTESTA

Usare le rogge per produrre elettricità

Sfruttare i salti d'acqua per produrre energia. Il progetto c'è, ma non mancano le proteste.

■ A PAGINA 10

il piano

Udine riscopre le rogge per produrre energia elettrica

Il progetto di Comune e Consorzio punta a sfruttare i "salti" Tre interventi previsti, ma sui social esplode la protesta

di Davide Vicedomini

Sfruttare i salti d'acqua per produrre energia. Le rogge di Udine diventano piccole centrali elettriche. È il progetto al quale stanno lavorando il Comune e il Consorzio di bonifica pianura friulana. A otto anni dalla sottoscrizione del protocollo i lavori sono pronti a partire. Ma non tutti vedono di buon occhio l'iniziativa, in particolare quella di Largo delle Grazie. Sui social monta la polemica perché l'impianto, a detta di qualcuno, andrebbe «a sfregiare irrimediabilmente uno dei luoghi più belli e caratteristici di Udine».

La centralina del Malignani

Il progetto prevede la realizzazione di tre impianti in altrettanti "salti" delle rogge cittadine: via Volontari della Libertà, via Castelfidardo e Largo delle Grazie. Quest'ultimo avrebbe anche una funzione storica didattica. Andrebbe infatti a riprodurre l'impianto del Malignani in funzione dal 1903 al 1963. La coclea, ovvero la vite idraulica, che, mossa dall'acqua, servirà a generare energia, sarà installata all'interno della roggia. Le parti elettriche, invece, verranno alloggiare in un box in superficie fruibile dai visitatori attraverso una passerella sul laghetto. Attraverso la cartellonistica i turisti potranno così tornare indietro di oltre 100 anni quando l'illustre scienziato costruendo quattro impianti - oltre a Largo delle Grazie c'erano anche via Gemona, via Grazzano e Sant'Osvaldo - riuscì a illuminare - terza

città al mondo - le strade del capoluogo friulano.

L'architetto

Il progetto è stato redatto dall'architetto Adalberto Burrelli. «Una scaletta - spiega - accompagnerà il visitatore vicino alla coclea. Inoltre c'è l'intenzione di recuperare il ritratto scultoreo di padre David Maria Turoldo che emerge dalle pietre del laghetto». La potenza dell'impianto sarebbe piuttosto bassa, di 15 kilowatt, appena necessaria a servire cinque unità abitative. Per questo motivo Comune e Consorzio puntano tutto sull'aspetto didattico e turistico dell'impianto «per riqualificare - spiega il direttore generale del Consorzio, Massimo Canali - un luogo dimenticato. Daremo modo alla gente di riscoprire tratti di rogge come è successo davanti al museo Etnografico».

Il dubbio

Resta, invece, il punto di domanda sulle latrine, oggi abbandonate, utilizzate al tempo dai pellegrini del Santuario delle Grazie. Chiuderle definitivamente o riqualificarle? In attesa di sciogliere questo nodo ci sono altri due scogli più grandi da superare: il primo è costituito dalla Soprintendenza che deve dare il via libera all'iniziativa. Il secondo è dato dai finanziamenti. Visto l'impatto architettonico del sito si sta studiando l'accesso ai contributi europei per rientrare nei costi.

La polemica sui social

Nonostante non si conoscano ancora - unico tra i tre impianti - le tempistiche esatte d'inizio lavori, sui so-

cial c'è già stata una levata di scudi da parte dei cittadini udinesi. C'è chi ironizza dicendo: «A quando le pale eoliche sul castello? A quando la demolizione della Loggia del Lionello?». C'è chi invita a «protestare», «a fare la voce grossa» e immancabilmente «a fare una raccolta di firme affinché non venga compiuto uno scempio simile». Il timore da parte di qualcuno è che venga «snaturato un punto così particolare della città, dove ci sono le paperette e dove si può ammirare la vista su Piazza Primo Maggio». Canali rassicura che l'impatto architettonico sarà minimo. Il box «sarà alto due metri e mezzo e largo tre. Si cercherà di recuperare l'idea originaria del Malignani, ma le fattezze dell'impianto saranno molto diverse».

Le altre due centraline

Molto più avviati sono i progetti che riguardano le altre due centraline di via Castelfidardo e via Volontari della Libertà. Nel primo caso il salto sul canale Ledra serviva a rifornire di energia negli anni 30 uno stabilimento chimico. Oggi quel tratto d'acqua verrà riutilizzato per una microcentrale capace di sviluppare una portata di elettricità di 40 kilowatt e in grado di soddisfare il fabbisogno di 15 famiglie. L'investimento è di mezzo milione di euro «ma saremo in grado - precisa Canali - di rientrare nei costi

grazie al fatturato dell'energia prodotta immessa in rete». I lavori partiranno nell'autunno di quest'anno. A inizio 2018 è, invece, previsto l'intervento in viale Volontari della Libertà. «Sostituiremo la ruota del vecchio mulino Cojutti con una nuova - spiega Canali - e lo collegheremo a un generatore». La potenza installata sarà di 10 kilowatt. L'investimento è di 100 mila euro ma anche in questo caso, come per Largo delle Grazie, la Soprintendenza deve dare il via libera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ Daremo modo alla gente di riscoprire alcuni tratti dimenticati come è accaduto in via Grazzano

**LE
NUOVE
CENTRALINE
ELETTRICHE**



VIALE VOLONTARI DELLA LIBERTÀ



VIA CASTELFIDARDO



Sono due le rogge che attraversano il capoluogo friulano: la roggia di Palma e quella di Udine. Entrambe fanno parte del cosiddetto sistema Rojale che nasce dalla sponda destra del torrente Torre a Zompitta in comune di Reana

LARGO DELLE GRAZIE



ALLARME SICCIITÀ

Acqua con il contagocce

Le irrigazioni a rischio

Le ultime piogge risalgono a due mesi fa. Pochi fiocchi di neve a metà gennaio. Il livello di fiumi e canali è basso, così come quello di bacini montani e falde

di **Giulia Sacchi**

Zero piogge e poca neve: i bacini montani sono al limite e il livello di fiumi e canali è basso. Anche il Pordenonese sta facendo i conti con la siccità e, se quest'ultima sinora non ha determinato situazioni critiche, dinanzi alla perdurante assenza di precipitazioni si fanno avanti i timori di agricoltori e associazioni di categoria per quanto potrebbe accadere in mancanza di una svolta a stretto giro. Gli operatori del settore confidano nell'arrivo di piogge e abbondanti nevicate in montagna. In caso contrario, gli effetti si sentiranno soprattutto in primavera.

Le preoccupazioni sono in prospettiva: nell'immediato non c'è particolare necessità di acqua per le colture, ma a fine inverno soprattutto per i seminativi le riserve non dovranno mancare. L'ideale, come ha

messo in evidenza Coldiretti, sarebbe chiudere la stagione con neve in montagna e bacini pieni. Ma per ora lo scenario è diverso. Le piogge intense sono un lontano ricordo: le ultime risalgono a fine novembre. Due mesi fa. Deboli precipitazioni si sono abbattute il 12 e 13 gennaio, quando sono scesi anche i primi fiocchi di neve. Troppo pochi, però. I bacini montani sono al limite: il livello delle acque è basso in quelli collegati sia al Cellina, e dunque Barcis e Ravedis, sia al Meduna, ossia Ca' Selva, Ca' Zul e Redona, in Val Tramontina. Se non nevierà, il sistema irriguo nei prossimi mesi sarà a rischio.

Il lungo periodo siccitoso ha portato non soltanto all'abbassamento dei livelli dei serbatoi montani, ma anche delle falde in pianura. E anche alle sorgenti del Gorgazzo la situazione non è migliore. «Non vogliamo crea-

re allarmismi - ha chiarito il vicepresidente del Consorzio di bonifica Cellina Meduna, Peter Gabalin -, ma resta il fatto che, se questa situazione si dovesse protrarre ancora a lungo, potrebbero manifestarsi problemi in primavera. Anche l'anno scorso, comunque, questo periodo è stato contraddistinto da precipitazioni quasi nulle. La situazione è migliorata a febbraio, quando le piogge sono state abbondanti. Cerchiamo di essere fiduciosi: magari anche quest'anno si registrerà una svolta il mese prossimo, così da riequilibrare la situazione».

Né al Consorzio né a Coldiretti sono pervenute segnalazioni di situazioni d'emergenza da parte degli imprenditori agricoli. Nelle scorse settimane, a mettere in difficoltà alcuni di questi è stato soprattutto il gelo, che ha creato problemi a frutteti e vigneti. La scarsità

d'acqua mette in allerta anche i Comuni: società di gestione degli impianti in provincia e sindaci stanno cercando di correre ai ripari. In montagna sono stati emessi provvedimenti di divieto di uso non domestico dell'acqua. I primi cittadini hanno firmato ordinanze che parlano chiaro in termini di sprechi: sono previste sanzioni da 25 a 500 euro per i trasgressori. Tra i primi municipi a mettere in atto questa misura Cavasso Nuovo, Fanna e Frisanco. «Vista la richiesta di Sistema ambiente, si è disposto di vietare l'utilizzo di acqua potabile per usi diversi da quelli primari, ossia domestici, alimentari e di igiene - spiegano gli amministratori -. Vietato anche lasciare i rubinetti gocciolanti o comunque aperti nell'arco della giornata». Un provvedimento valido sino a quando l'emergenza siccità sarà dichiarata rientrata.

GRIPRODUZIONE R SERVATA





Fiumi e canali sono in secca a causa della perdurante mancanza di precipitazioni. E' infatti da fine novembre che non si registrano piogge abbondanti nel Friuli occidentale



**“ SPERANZE
PER FEBBRAIO**

Gli agricoltori auspicano che, come lo scorso anno, le condizioni cambino a febbraio, portando precipitazioni abbondanti



**“ SI CORRE
AI RIPARI**

In diversi Comuni sono state firmate ordinanze per vietare l'uso non domestico. Pesanti sanzioni per i trasgressori

Ripulito l'alveo del Candigliano Un grazie da Piobbico

Lettera dei residenti
il Consorzio di bonifica

L'OPERAZIONE

PIOBBICO Ripulito l'alveo e ripristinato il regolare deflusso delle acque nel fiume Candigliano, in località Fratta, a Piobbico. L'intervento è stato molto apprezzato dagli abitanti, che hanno scritto al Consorzio di Bonifica una lettera di ringraziamento. «Volevo informarvi – scrive il signor Pier Riccardo Scialino - che il lavoro di ripulitura del fiume Candigliano, nel tratto che passa nella nostra proprietà è stato completato e volevo complimentarmi per come è stato compiuto». «L'intervento – spiega il dottore forestale Francesco Tanferna che ha curato il progetto - è stato necessario perché durante le piene del fiume Candigliano il materiale veniva fermato e rallentato dalla vegetazione presente».



Sciacalli negli allevamenti offrono 100 euro a mucca

L'assessore Pepe stima che in provincia siano danneggiate tremila aziende
«Commercianti senza scrupoli prendono di mira chi ha le stalle crollate»

di Antonella Formisani

TERAMO

«Ho visto piangere gli allevatori davanti ai capi morti. So di che parlo, i miei genitori erano agricoltori, e per un allevatore crescere per anni un vitellino è quasi come far crescere un figlio». A parlare è l'assessore regionale all'agricoltura **Dino Pepe**, in questi giorni impegnato nel gestire l'emergenza zootecnica causata dal micidiale cocktail di neve e terremoto.

L'assessore calcola che grosso modo delle 38mila aziende del settore in Abruzzo, quasi quattromila hanno riportato danni, e l'80% si trova a Teramo. La stima è ancora in corso, anche perché molti posti sono ancora difficilmente raggiungibili. «Ma grazie anche i veterinari della Asl, dell'università, dello Zooprofilattico, alle associazioni di categoria, a quelle professionali, alla Forestale e a tanti altri tentiamo di stare loro vicini, perché sentano una voce amica che può aiu-

tarli a riprendersi, per un aiuto morale, oltre che pratico».

Anche perché, segnala Pepe, sono già iniziate le azioni di sciaccallaggio. «Commercianti di animali sono passati dagli allevatori che hanno le stalle crollate o comunque sono in difficoltà e hanno offerto di comprare i capi a 100-150 euro l'uno. E' una situazione brutta, sono riprovevoli azioni di sciaccallaggio». Al problema delle stalle crollate sotto la neve si aggiunge anche quello della mungitura. Le macchine senza elettricità sono inservibili e il carburante dei gruppi elettrogeni dopo un po' è finito. Anche in questo, oltre che per il fieno, sono stati utili i soccorsi. Le mucche, infatti, se non vengono munte si ammalano di mastite.

Pepe non si avventura in stime di danni, ma dice che si prepara a ragionare in decine di milioni di euro. L'assessore lavora in stretto contatto con il ministro delle politiche agricole **Maurizio Martina**, e sta vedendo se è possibile indennizzare i capi

morti nei comuni del cratere con 500 euro ogni bovino e 50-60 euro ogni ovino. Si sta vedendo anche di mettere in carico alla Protezione civile le spese per lo smaltimento delle carcasse. Ce ne sono tante: 3mila i maiali dei Salumieri di Castel Castagna, centinaia i polli dell'Amadori, più un altro migliaio fra capi bovini, ovini ed equini. Di questo argomento si è occupato l'altro ieri il comitato per le emergenze zootecniche, presieduto da Pepe. «Abbiamo focalizzato l'attenzione sulla priorità delle priorità in questo momento», informa il consigliere regionale **Sandro Mariani**, «rappresentata dalla rimozione e dallo smaltimento delle migliaia di carcasse di animali deceduti a causa del combinato disposto emergenza neve e sisma. Le oltre 400 segnalazioni pervenute, ci fanno riflettere su quanto sia disperata la situazione della zootecnia in questo momento nella nostra regione. Nei prossimi giorni emergerà con violenza il calcolo di dan-

ni che hanno segnato profondamente il tessuto economico del comparto agricolo della provincia di Teramo e nei confronti del quale dovremo avere la massima attenzione, per evitarne il crollo definitivo».

Servono dunque sostegni immediati. «Intanto abbiamo chiesto di sbloccare pagamenti relativi alla politica agricola comunitaria fermi da mesi: il ministro ha assicurato entro febbraio arriveranno nei conti correnti», afferma Pepe.

Capitolo collegato è quello dell'agricoltura: i danni più evidenti sono agli uliveti, ma sono cadute a terra anche alcune vigne, oltre ovviamente ai danni causati dalle gelate ai prodotti ortofrutticoli. «Anche in questo caso non possiamo fare stime: bisogna ancora ad esempio considerare quel che è accaduto alla viabilità rurale o ai sistemi di irrigazione dei Consorzi di bonifica, ma parliamo di decine di milioni di euro», conclude Pepe.

© RIPRODUZIONE: RISEHYVA/A



Una delle tante stalle il cui tetto è stato sfondato dal peso della neve



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ **REGIONE** Lettera a Oliverio

Coldiretti, pressing sul governatore

*«Comparto
agricolo in crisi
e senza guida
Serve una figura
politica
autorevole»*



Pietro Molinaro

SERVIZIO a pagina 9



Il presidente di Coldiretti, Pietro Molinaro

■ **POLITICA** La lettera di Coldiretti a Oliverio: «Serve una figura politica autorevole»

«Un assessorato all'agricoltura»

Il comparto agricolo in crisi e senza guide: «Serve maggiore attenzione»

CATANZARO - Coldiretti vuole un assessorato all'agricoltura. O meglio, chiede ad Oliverio di trovare «un riferimento politico, certo, forte e autorevole per il sistema agricolo ed agroalimentare, sul quale non si può assolutamente minimizzare». È una presa di posizione netta quella del presidente Pietro Molinaro a circa ottocento giorni dall'insediamento di Oliverio, che nella lettera inviata al governatore sottolinea le criticità del comparto e le conseguenti ricadute sul sistema economico. «Al netto delle politiche regionali - scrive - si sono registrate performance del settore agricolo ed agroalimentare: occupazione, PIL, esportazioni, reputazione del cibo 100% calabrese etc. Si ricorda come la Calabria gode di una positiva attenzione della stampa nazionale ed internazionale che decanta le bellezze paesaggistiche, la qualità delle produzioni agricole, le capacità imprenditoriali: "driver" dello sviluppo vero e duratu-

ro». Expo Milano, etichettatura dei prodotti lattiero caseari e l'esclusione del «glifosate» dai disciplinari della produzione agricola integrata sono il segno, afferma Molinaro, che «quando le cose si vogliono fare, i risultati si ottengono». «Purtroppo - è scritto in una nota - il dato macro evidenzia che la spesa regionale con risorse destinate all'agricoltura è solo lo 0,67%. Entrando nel vivo delle questioni, si parte dalla Semplificazione amministrativa e sburocratizzazione che è il costo più insopportabile per gli agricoltori, perché non compensato dal mercato. Psr 2014-2020: non è stato prodotto un solo decreto di investimento - prosegue la nota - e pochissimi pagamenti e una programmazione che continua ad impattare con disfunzioni tecnico - organizzative. Riforme: ripetutamente enunciate, non vengono portate a termine. Arsac e altri Enti strumentali, incidono per il 29% sul Bilancio Regionale agricolo. Privilegi insopportabili per gli agricoltori. Accesso

al Credito: mancanza di politiche per gli investimenti ed inesistenti sostegni al credito di conduzione e ristrutturazione del debito. Patto per la Calabria e fondi POR: serve declinare gli obiettivi sulle filiere agroalimentari e sul parco progetti dei Consorzi di Bonifica quali reti irrigue e mitigazione del dissesto idrogeologico capaci di 40mila nuovi posti di lavoro. Progetti per il sud in coordinamento con il Governo nazionale: progetti economici che realizzano nuovi e moderni strumenti di gestione delle relazioni lungo le filiere e motori di sviluppo per il sud. Zootecnia: causa di una politica asfittica e monocratica da parte della Task Force Veterinaria, nel solo 2016, la zootecnia ha subito un danno di 18milioni di euro. Leggi regionali agricoltura: consumo di suolo agricolo, danni da fauna selvatica, terreni demaniali ai giovani under 40, rete dei Consorzi Agrari a servizio dell'agroalimentare, agricoltura multifunzionale e sociale sono obiettivi essenziali ma rimangono al palo».

NARDÒ STAGIONALI E PRECARI PIÙ TUTELATI

Consorzi, spiraglio per i lavoratori

● **NARDÒ.** Verso il Consorzio unico con un accordo che tutela i lavoratori stagionali e precari. Giovedì pomeriggio, l'avvocato neritino Alessandra Boccardo e il consigliere regionale Ernesto Abaterusso hanno incontrato i dipendenti dei consorzi di «Arneo» e «Ugento-Li Foggia».

Martedì scorso, ricordiamo, la Regione Puglia ha approvato la riforma dei consorzi prevedendo l'accorpamento dei quattro enti commissariati e la creazione del consorzio unico «Centro Sud Italia».

Le valutazioni legali dell'avvocato Boccardo e quelle politiche di Abaterusso, avviate dopo un precedente incontro con i lavoratori, hanno prodotto un emendamento che ha registrato la massima condivisione Giunta regionale e rappresentanti sindacali dei lavoratori.

Cosa prevede l'intesa? «I lavoratori che abbiano prestato attività lavorativa nell'ultimo triennio a carattere stagionale con contratto a tempo determinato in uno dei consorzi commissariati - spiega Alessandra Boccardo - avranno diritto di precedenza nell'assunzione con la medesima qualifica e forma contrattuale nel consorzio di bonifica unico, a condizione che manifestino la volontà di esercitare tale diritto entro tre mesi dalla data di operatività del nuovo ente. Inoltre, il commissario straordinario unico predisporrà un piano di utilizzo dei lavoratori che garantirà un impegno annuo di almeno 151 giorni lavorativi. Un risultato rilevante - conclude - che finalmente potrà porre fine ad anni precariato, di incertezza lavorativa dei numerosi dipendenti coinvolti».

(af)



DANNI ALL'IMPIANTO DI IRRIGAZIONE

Crolla un pilone, restano a secco i campi di Crotonese, Isola e Cutro

Sono senz'acqua i campi di Crotonese, Isola e Cutro. Lo comunica, suo malgrado, il presidente del Consorzio di bonifica 'Ionio crotonese' Roberto Torchia spiegando che a seguito di un grosso danno alla condotta principale dell'impianto di irrigazione a servizio dei comprensori irrigui Fondo Valle Tacina e Altopiano di Isola Capo Rizzuto, è stata sospesa la fornitura d'acqua.

Mentre il consorzio, con le sue squadre di operai e tecnici, sta ancora rendicontando, con non poca fatica, i danni subiti da tutto il territorio consortile in seguito agli eventi alluvionali ed allo straordinario freddo delle ultime settimane, in località Terrarossa, a Rocca Bernarda, ha ceduto l'ulti-

ma pila di sostegno del doppio tubo pensile in acciaio della condotta.

Si è così dovuto sospendere il flusso dell'acqua captata nelle **Il crollo del pilone di sostegno della condotta dell'impianto di irrigazione** prese del Tacina e del Soleo che invasa Sant'Anna con contestuale interruzione della fornitura dell'acqua grezza per l'intero comprensorio agricolo di Crotonese, Isola e Cutro.

"Abbiamo già scritto e relazionato alla Regione Calabria ed ai Comuni interessati - spiega Torchia - senza mai interrompere il durissimo lavoro delle nostre squadre che continueranno a lavorare per la messa in sicurezza e per una perizia di pronto intervento anche

per individuare soluzioni provvisorie per il ripristino del flusso dell'acqua captata e distribuibile; queste eventuali soluzioni provvisorie non potranno in alcun modo essere però procrastinate dentro un quadro già fragile di una rete che è noto a tutti quanto sia datata ed insufficientemente mantenuta nonostante i nostri sforzi".

"Continueremo infatti a sollecitare una urgente programmazione complessiva che permetta sia di poter investire all'intero comparto agricolo e sia di poter mettere in sicurezza un territorio sempre più fragile ed esposto a danni di questo tipo che, in questo contesto, possono rischiare di divenire vere e proprie tragedie", conclude il presidente del Consorzio di bonifica 'Ionio Crotonese'.



I lavori di messa in sicurezza in località Vallo in territorio di Borgia dopo lo sgombero di sette famiglie

Dopo la frana arrivano i fondi regionali per fosso Scorcialepre

A Fiumarella c'è bisogno di rifare e allargare il ponte sulla provinciale

BORGIA

La notizia della concessione di un finanziamento per i lavori di messa in sicurezza del fosso "Scorcialepre" arriva con un tempismo perfetto rispetto alla frana che due giorni fa ha interessato la località Vallo e che ha costretto la sindaca Elisabeth Sacco a firmare un'ordinanza di evacuazione per sette famiglie residenti nella frazione, costrette a lasciare temporaneamente le proprie abitazioni minacciate dallo smottamento.

Il maltempo ha mostrato ancora una volta la fragilità idrogeologica del territorio, in particolare della zona di Vallo, in-

dicata nel Pai (Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico) fra le aree a più alto rischio di dissesto.

Il finanziamento che il Comune ha ottenuto dalla Regione per 432 mila euro, finalizzato alla mitigazione del rischio nel bacino idrografico del fosso Scorcialepre, arriva dopo la richiesta inoltrata nel 2014 dalla precedente amministrazione, a seguito dei gravi danni provocati nella frazione di Vallo dagli eventi alluvionali che si verificarono nel 2011 e nel 2013, flagellando la zona con inondazioni e allagamenti.

Con una delibera di giunta era stato approvato il progetto definitivo per la messa in sicurezza dell'abitato di Vallo, da trasmettere al dipartimento regionale Lavori pubblici per l'ac-

cesso ai finanziamenti, erogabili sulla base della banca dati informatizzata dei progetti relativi ad opere per la difesa del suolo, costituita dalla Regione per ottimizzare la programmazione degli interventi.

Il progetto finanziato consiste nella realizzazione di difese spondali con l'utilizzo di gabbioni metallici riempiti di pietrame per evitare erosioni puntuali lungo le sponde del fosso "Scorcialepre" e nella realizzazione di briglie in gabbioni lungo il tratto interessato per ridurre la pendenza del fondo alveo e, di conseguenza, la velocità dell'acqua.

Un finanziamento rispetto al quale si registra la soddisfazione del circolo Pd di Borgia centro. «L'impegno portato avanti dal consigliere di "Borgia Democratica" Riccardo Bruno per

la messa in sicurezza del fosso Scorcialepre - sottolineano in particolare i democrats - già dalla passata consiliatura, quando rivestiva la carica di vicesindaco, ha prodotto un eccezionale risultato per la messa in sicurezza definitiva dell'intera frazione di Vallo. Il lavoro e l'impegno del Consorzio di bonifica ionio-catanzarese, guidato da Grazioso Manno, ha consentito di centrare un primo importante obiettivo per il territorio borgese».

Sorvegliata speciale rimane la Fiumarella, sulla quale c'è l'impegno per la realizzazione di interventi decisivi per la messa in sicurezza. Parliamo del rifacimento e dell'allargamento del ponte sulla strada provinciale che porta a località Varrea, nonché del rafforzamento del punto di convergenza tra la Fiumarella e il Corace. (te.va.)



Il grazie di "Borgia democratica". Al consigliere Riccardo Bruno

Il Comune ottiene dalla Regione 432 mila euro per la mitigazione del rischio idrografico

